

La MB&F M.A.D.Gallery è lieta di ospitare “X-RAY”, una mostra di fotografie ai raggi X dell'artista visivo britannico Nick Veasey.

Nel mondo di oggi ossessionato dall'immagine, dalla superficialità e dall'artificialità, Veasey risponde a queste distrazioni evanescenti esplorando l'interno delle cose per scoprirne la vera sostanza. Invece di creare o trasformare oggetti, Veasey esibisce qualcosa che è sempre esistito: oggetti che pensiamo di conoscere, ma che in realtà non abbiamo mai visto davvero... o almeno non in questo modo.

Veasey crea ritratti utilizzando attrezzatura per radiografie e portando i raggi X a un livello mai raggiunto prima: mostrando nei minimi dettagli la composizione e gli strati di oggetti quotidiani, sia naturali che artificiali, Veasey li trasforma da banali a intriganti.

L'artista si serve di raggi X, potenzialmente letali a causa delle radiazioni emesse, per accompagnarci alla scoperta di un mondo altrimenti celato e invisibile, con risultati di grazia e liricità sublimi. La materia solida viene così penetrata, resa spettrale e delicata, trasmettendo a chi la osserva la preziosa sensazione di vedere la realtà da una nuova prospettiva, mai provata prima.

Le opere d'arte di Veasey sono un classico esempio della fusione tra arte e scienza, un prodotto che trascende la classificazione di semplice fotografia e che dispone della serietà necessaria a motivare strutture come la M.A.D.Gallery, ma anche diverse istituzioni scientifiche, a esporre le sue opere.

La M.A.D.Gallery espone 8 immagini create da Nick Veasey: “Matchless Rider”, “Mitchell Film Camera”, “Decks”, “Airport X-ray”, “Typewriter”, “VW Beetle”, “Superman and Clark Kent” e “Lightbulb”. Sono tutte disponibili sotto forma di stampe o di Diasec incorniciati. “Superman and Clark Kent” è inoltre disponibile come stampa lenticolare: in questo formato, l'animazione mostra il supereroe e il suo alter ego trasformarsi da un personaggio all'altro.

Il procedimento ai raggi X di Veasey nel dettaglio

Veasey e il suo piccolo team lavorano nel Radar Studio, una stazione di spionaggio risalente alla Guerra Fredda acquistata dall'esercito e ristrutturata nella campagna del Kent, nell'Inghilterra meridionale. Una località così isolata è essenziale, considerando la durata delle emissioni e i livelli potenzialmente letali di raggi X utilizzati da Veasey. *“Esistono rischi per la salute, perciò nessuno vuole avere un macchinario per raggi X a due passi dalla propria casa”*, ha dichiarato.

Per creare le sue immagini, Veasey utilizza una pellicola particolarmente lenta che consente di catturare le immagini in modo estremamente chiaro e privo di grana. La sua attrezzatura per raggi X non è come quella impiegata negli ospedali. Mentre i tipici raggi X di un ospedale hanno un'intensità di 100 kV e durano 0,2 secondi, il macchinario di Veasey, decisamente più raro, ha una potenza assai superiore: arriva infatti fino a 200 kV ed emette raggi X molto più a lungo, a volte addirittura per 20 minuti.

Comprensibilmente, con una potenziale esposizione a tali livelli di radiazione, Veasey prende estreme precauzioni. Ha costruito il suo studio con pareti spesse 10 cm, realizzate con un materiale, detto Lignacite, che impedisce ai raggi X di attraversarle. Il pavimento è realizzato in cemento ad alta densità che assorbe le radiazioni, mentre la porta in piombo e acciaio che dà accesso all'area in cui si eseguono i raggi X pesa ben 1.250 kg. *“Nel corso della mia carriera, sono stato esposto alle radiazioni due volte”*, ammette Veasey. *“Due volte sono già troppe, perché rimangono nel corpo per tutta la vita. Hanno un effetto cumulativo”*.

A causa degli elevatissimi livelli di radiazione, per catturare forme umane o animali Veasey è inoltre costretto a utilizzare scheletri o cadaveri deceduti da poco. *“Capita che le persone donino il proprio corpo alla scienza e all'arte. E quando capita, io mi metto in fila”*, ha dichiarato l'artista.

Ogni immagine acquisita è in scala e catturata su sezioni di 35 cm per 43 cm (14”/17”). Uno spazio più che sufficiente se il soggetto dei raggi X è una lampadina ma, nel caso di oggetti delle dimensioni di un VW Beetle, Veasey deve smontare l'intero veicolo e passare ciascun componente ai raggi X singolarmente, il che richiede mesi e mesi di lavoro.

Per maggiori informazioni, contattare:

Juliette Duru, MB&F SA, Rue Verdaine 11, CH-1204 Ginevra, Svizzera
E-mail: jd@mbandf.com Tel.: +41 22 508 10 36

“Tecnicamente, passare un'intera automobile ai raggi è possibile”, afferma. “Ma produrrebbe un'immagine molto confusa. Scompongo tutto, eseguo i raggi X pezzo per pezzo, ottengo le immagini migliori possibili, dopodiché ricostruisco il veicolo così com'era”.

Veasey, infine, trasforma tutti i suoi raggi X in file digitali utilizzando uno scanner a tamburo degli anni '80, *“un mostro di scanner”*, un apparecchio che crea immagini con una *“risoluzione straordinaria, davvero elevatissima”*, con dettagli assai migliori rispetto a qualsiasi altro dispositivo che abbia provato per la scansione. I file vengono quindi importati su un computer e, con grande pazienza, ricuciti insieme digitalmente rimuovendo la sovrapposizione visibile tra le numerose sezioni di raggi X.

Veasey ammette che gran parte del piacere che trae dalle sue opere non deriva solamente dalle immagini finali, ma dal percorso che ha intrapreso per ottenerle.

“Il bello dei raggi X è che quando pensi di conoscerli, tornano a sorprenderti”, afferma, ammettendo: “Commetto spesso degli errori. Tutti sbagliano, e si impara dai propri errori. Capita di sovraesporre o di sottoesporre un'immagine. A volte non si vedono abbastanza dettagli tonali. È un po' come nella fotografia, ma poiché i raggi X sono immagini trasparenti, non vi è un vero punto focale da tenere in considerazione, né tanto meno la luce. I raggi X sono uno spettro di luce di per sé. Sono semplicemente invisibili all'occhio umano”.

Conclude: *“Così, non faccio altro che sperimentare. Provo diverse esposizioni, diverse distanze e diverse pellicole, proprio come farebbe qualsiasi altro fotografo. I fotografi provano svariate lenti, pellicole o impostazioni ISO. Sperimento proprio come chiunque altro, tentando di ottenere la migliore immagine possibile”.*

Nick Veasey

Nato a Londra nel 1962, l'artista fotografico britannico Nick Veasey sviluppa un interesse per la fotografia durante l'adolescenza, diventando professionista dopo i trent'anni. Lavora nei settori del design e della pubblicità per quasi dieci anni, concentrandosi sulla fotografia convenzionale; è in questo periodo che utilizza per la prima volta i raggi X come supporto fotografico, quando gli viene chiesto di passare una bibita in lattina ai raggi X per uno spettacolo televisivo. Durante questa attività, Veasey ne approfitta per passare ai raggi X le scarpe che indossa quel giorno e, mostrando l'immagine finale a un direttore artistico, riceve un feedback alquanto incoraggiante, che lo spinge presto a decidere di approfondire ulteriormente la fotografia ai raggi X.

Da allora, Veasey lavora principalmente con immagini create partendo da raggi X. Queste opere eteree e affascinanti hanno adornato le gallerie di tutto il mondo e sono apparse in campagne pubblicitarie internazionali e sulle confezioni di svariati prodotti, oltre ad aver vinto numerosi premi nel settore del design e della fotografia.

Nel corso degli anni, Veasey ha creato numerose fotografie ai raggi X, da piccoli oggetti quotidiani come orsacchiotti di peluche, coni gelato e fiori sino a grandi strutture costituite da svariati componenti, come automobili, autobus pieni di passeggeri e persino un jet Boeing 777 a grandezza naturale e l'hangar che lo ospitava.

“Voglio entusiasmare le persone e aiutarle ad apprezzare gli oggetti che le circondano in un modo nuovo”, afferma Veasey. “I raggi X sono un procedimento molto onesto, mostrano le cose per ciò che sono. In un mondo superficiale come quello odierno, è una ventata di freschezza. Mostrano un prodotto o un elemento organico per come è fatto: la progettazione, l'ingegnosità che lo contraddistingue, senza tralasciarne i difetti”.

Spesso la bellezza integrale aggiunge fascino al familiare. Tutti noi facciamo supposizioni in base all'aspetto visivo esteriore di ciò che ci circonda e siamo attratti da forme e persone esteticamente piacevoli. Mi piace mettere in discussione questo modo automatico in cui reagiamo solamente all'aspetto fisico sottolineando la bellezza interiore, spesso sorprendente”.